

**Il Pdl
implosivo**La crisi
nel centrodestra**Da ieri il Secolo non è più
«Il quotidiano del Pdl»**

Il Secolo d'Italia cancella dalla testata ogni riferimento al Pdl: nell'edizione di ieri, la prima dopo il discorso di Gianfranco Fini a Mirabello, il direttore Flavia Perina ne spiega i motivi in un editoriale dall'eloquente titolo «E da oggi siamo senza etichette».

**Avvenire: il voto ora è
una fuga da responsabilità**

Una corsa al voto anticipato «sarebbe solo in apparenza una risposta chiarificatrice, in realtà nasconderebbe una fuga dalle responsabilità». È quanto sostiene il quotidiano dei vescovi italiani Avvenire in un editoriale.

→ **Il premier** non andrà da Napolitano per chiedere le dimissioni del presidente della Camera

→ **Il 3 ottobre** manifestazione a Milano. Linea dura con i finiani. Lo Sviluppo ancora vacante

Berlusconi non sale al Colle ma sceglie di scendere in piazza

Per ora la crisi in cui si dibatte la maggioranza resta limitata al botto e risposta tra gli esponenti dei partiti della maggioranza. Al Colle non è pervenuta alcuna richiesta di incontro. Ma Bossi tifa per le elezioni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it
E'rimasto senza seguito l'annuncio dato nella notte di Arcore da Umberto Bossi che, forzando la mano anche a Berlusconi, aveva comunicata l'intenzione di recarsi al Colle assieme al presidente del Consiglio per chiedere l'aiuto di Napolitano a «spostare» Fini, neanche il presidente della Camera fosse un pacco, rivelando una preoccupante ignoranza costituzionale. Il presidente della Camera non può essere sfiduciato né defenestrato, neanche dal Capo dello Stato. Se ci sono problemi all'interno dei partiti di governo, se la coalizione di maggioranza ha difficoltà, le porte del Quirinale sono aperte per un confronto. Il presidente è sempre pronto ad ascoltare. Per le questioni politiche interne ai partiti non è il palazzo del Quirinale il luogo in cui andare a cercarsi appoggi impossibili. D'altra parte anche di recente Napolitano ha dichiarato di «ritenere doveroso il restare estraneo al merito di discussioni e decisioni interne ai partiti» e che «nessun contrasto politico debba impropriamente investire la vita delle istituzioni». Il suo intervento è previsto solo «quando risultasse in Parlamento che la mag-

gioranza si è dissolta e quindi si aprisse una crisi di governo. Compirò in tal caso tutti i passi che la Costituzione e la prassi ad essa ispiratasi chiaramente dettano».

IL MINISTRO

Nessuna richiesta d'incontro, dunque. Nonostante le fanfare leghiste. E neanche il nome del possibile ministro dello Sviluppo che Berlusconi si è impegnato a fornire entro questa settimana. Probabilmente uscirà dal Cdm di venerdì. Quello di ieri è durato solo un quarto d'ora e Berlusconi non c'è neanche andato. Sembra possibile che possa essere recuperato Paolo Romani. Pare abbia fornito all'Antitrust la dichiarazione che cancellerebbe il conflitto d'interessi.

Incompatibilità Oggi l'ufficio di presidenza del Pdl varerà un documento

Bossi continua ad insistere sulla sua tesi che è meglio andare a votare al più presto, anche in novembre perché «è sempre meglio che stare nel pantano odierno». E poi il suo partito, stando alle previsioni, si «mangerebbe» un bel po' di posti dei berlusconiani. Meglio approfittarne. Mentre il Cavaliere, consapevole della dura realtà, sul ricorso alle urne continua a mostrarsi reticente. Fini non sarà mai perdonato, non farà nessuna marcia indietro né nei suoi confronti né verso i parlamentari che lo hanno seguito. Però, certo

il voto è un'incognita anche perché il disorientamento degli elettori del centrodestra si fa sempre più evidente. Chissà, meglio aspettare...Cosa c'è di meglio, allora, di una bella manifestazione di piazza per chiamare a raccolta quel popolo che continua a cantare impavido «meno male che Silvio c'è». L'appuntamento è fissato, sfidando la storia, a piazza del Duomo, lì dove una riproduzione del medesimo, brandita da tal Tartaglia rischiò, nel dicembre scorso, di far davvero male al presidente. La manifestazione in cui verranno spiegati agli italiani i cinque punti che costituiscono la bussola del rinnovato patto con gli elettori, si terrà alla fine della festa del Pdl, anche se, per dirla con Fini, il partito non c'è più. Tutti a piazza Duomo il 3 ottobre. Eventi permettendo.

La decisione è stata presa durante il vertice a Palazzo Grazioli cui hanno partecipato i coordinatori, i capigruppo e alcuni ministri. Le elezioni anticipate, la cui decisione peraltro spetta al presidente della Repubblica, restano indigeste per il premier. Ma alla fine forse appariranno una decisione obbligata. Per il momento l'ufficio di presidenza del Pdl, convocato per oggi, sembra sia pronto a discutere un documento in cui si definisce l'incompatibilità dei finiani negli incarichi di partiti e nelle istituzioni. Oltre a un ordine del giorno da portare in Parlamento su Fini che non sarebbe super partes. Il Parlamento che oggi riprende i suoi lavori, La riunione dei capigruppo è già fissata. Lì si potrà incanalare la crisi. Perché inventarsi altre strade? ♦

Hanno detto**Beppe Pisanu**

«Quella è la lotteria di ferragosto». Così

Pisanu liquida, arrivando alla festa del Pd a Torino, le indiscrezioni in base alle quali potrebbe guidare un governo tecnico in caso di crisi dell'attuale esecutivo

IL CASO

Minzolini dà la linea: «No al logoramento meglio votare»

Il Paese ha bisogno di «chiarezza», se qualcuno punta a «logorare» il governo Berlusconi è meglio «prendere atto subito che non si può andare avanti». Parola del direttore del Tg1 Augusto Minzolini in un editoriale di ieri sera. «C'è una maggioranza politica che forse non è più tale, c'è una confusione di ruoli estremamente rischiosa a livello istituzionale, c'è un tatticismo esasperato che rende inutile ogni possibile chiarimento». Minzolini dice la sua anche su un eventuale governo istituzionale («Così si perde tempo») e invoca le urne: «L'unico modo per fare chiarezza». Replica dal Pd Maurizio Migliavacca: «Ritengo assurda e incompatibile con il ruolo da lui ricoperto la pretesa di arrogarsi il diritto di dettare i compiti al presidente della Repubblica».